

## CANTO SESTO

**LUOGO:** III cerchio

**TEMPO:** sera avanzata dell'8 aprile 1300

**PECCATO :** gola

**PECCATORI :** golosi, in vita hanno mangiato come porci e ora sono condannati a restare eternamente immersi come porci nella melma.

**PENA:** giacciono supini nel fango sotto una pioggia d'acqua sporca, grandine e neve e sono dilaniati da Cerbero

**CONTRAPPASSO:** così come in vita furono golosi amando cibi e bevande raffinati così ora sono costretti a cibarsi di quella sozza melma e poiché furono avidi ora sono dilaniati da Cerbero

**PERSONAGGI:** Dante, Virgilio, il fiorentino Ciaccio

**CREATURA MOSTRUOSA:** Cerbero, il mitologico cane dalle tre teste

Dante riprese i sensi e ai suoi occhi si presenta un nuovo spettacolo di sofferenze e tormenti: sotto una pioggia, che cade incessantemente mista a tempesta, nel fango, ci sono i peccatori schiavi del vizio della gola: sono i golosi. A custodia del girone c'è un demone deforme Cerbero, mezzo uomo e mezzo cane, latrava, dalle sue tre gole sopra i dannati. Era un mostro schifoso: occhi di fuoco, barba nera e unta, ventre largo, mani umane con artigli neri. Graffiava gli spiriti, li spellava e li squartava. Scorgendo i due poeti, esibisce un grottesco spettacolo. Quando si accorse di Dante e Virgilio, Cerbero spalancò le fauci e mostrò i denti, come se volesse sbranarli. Non c'era una parte del suo corpo che non fosse scossa da un tremito. Allora Virgilio, raccolse un po' di terra melmosa e la gettò nelle gole di quel demone. Proprio come un cane affamato che si quietava solo quando può addentare il suo pasto, così fece Cerbero: i suoi tre lerci musi si misero a divorare gli strani bocconi scagliati da Virgilio e smisero di latrare, cosa che fu certo un sollievo per i dannati, di solito tanto assordati da quel demone da desiderare di non avere più l'udito. Passando sopra le anime e, camminando, i due poeti calpestavano quelle ombre che sembravano avere una consistenza corporea. Giacevano tutte a terra, eccetto una che, non appena ci vide passare davanti, si levò a sedere. Si volse verso Dante e gli chiese se la riconoscesse dato che era già un uomo adulto quando egli era morto. Dante rispose che gli era impossibile riconoscerla, tanto i suoi lineamenti erano stravolti. Domandò quindi di rivelargli chi fosse e perché si trovasse in quel cerchio, dove la pena sembrava tanto grave che, se altri erano maggiori, certo nessuna poteva essere più spiacevole e disgustosa. “ Durante la vita terrena - mi rispose - vissi, come te, in quella città che ora è tanto piena di odio e di gelosia. Voi Fiorentini mi chiamaste Ciaccio, che vuol dire porco. Fu la gola a rovinarmi e a condannarmi a subire per l'eternità questa maledetta pioggia. Non sono la sola anima a essere così dannata, perché vedi che insieme a me ce ne sono molte che si sono macchiate di un peccato simile al mio”. Le



sue parole permisero a Dante di riconoscerlo. Era stato un banchiere che, per eccesso di cibo e bevande era diventato quasi cieco al punto di non riconoscere le monete. In effetti, Dante ricordava che la gente lo aveva soprannominato Ciaccio, vale a dire "porco".









## **COMPRESIONE DEL TESTO**

- 1. In quale cerchio dell'inferno si trova Dante?**
- 2. In che giorno siamo?**
- 3. Quali peccatori sono dannati per l'eternità in questo cerchio?**
- 4. Quale pena viene loro riservata?**
- 5. Spiega il contrappasso.**
- 6. Cosa vuol dire che Dante e Virgilio passano sopra la loro ombra che "par persona"?**
- 7. Quale creatura mostruosa è a guardia del cerchio?**
- 8. Cosa fa agli spiriti ?**
- 9. Quale personaggio si alza a parlare con Dante?**
- 10. Perché era condannato in quel luogo?**
- 11. Chi lo aveva soprannominato Ciacco e perché?**